



New wave a Portland, Oregon, città ecologica e sostenibile. Con tante iniziative per chi ci vive e per il turista. Tutte legate all'arte, alla cultura e al bien vivre

VOGUE

TRAVEL

Sopra e in senso orario. Il Pearl district di Portland, con una bicicletta-opera d'arte. La libreria indipendente Powell's Books, la più grande al mondo, occupa un intero "blocco" della città; entrando si viene muniti di una mappa per non perdersi tra gli scaffali di libri nuovi e usati (www.powells.com). Gli interni dell'Olivo United, shop di abbigliamento e accessori.



Negli ultimi anni, l'elegante e sofisticata Portland, cittadina dell'Oregon con meno di 600mila abitanti che occupa la Willamette valley, dal nome dell'omonimo fiume, è divenuta uno straordinario campo di sperimentazione di ogni innovazione nel settore ambientale. E qui, dove tutto è sostenibile, ecologico, rinnovabile e l'atmosfera è rilassata, la qualità della vita è tra le migliori degli Usa. Lo testimoniano i tanti riconoscimenti "green" ricevuti, tra cui quello di

"Città più verde d'America", conferito dal National trust for historic preservation, e i quotidiani benefici acquisiti grazie a politiche amministrative che privilegiano atteggiamenti eco-sostenibili. Oggi, la metà dell'energia della città è prodotta da fonti rinnovabili; un quarto degli abitanti si sposta in bicicletta, utilizza il car sharing o viaggia con i mezzi pubblici, gratuiti in tutto il centro. E anche le multe per divieto di sosta sono "eco", perché i meter per il parcheg-

gio funzionano a pannelli solari. Sono le nuove generazioni di residenti ad avere raccolto e condiviso l'impegno verde, giovani professionisti che sono molto attivi affinché ogni azione sia il più possibile "earth friendly". Chiamati "Guppys" (Green urban professionals young), sono in prima linea nel rendere Portland "capitale" del movimento. Anche a livello urbanistico si è fatto molto: dal progetto del South Waterfront, il primo quartiere completamente ecologico della città, alla certificazione di ben 35 edifici da parte dell'U.S. green building council. Tra questi, nel Pearl district, quartiere giovane e alla moda ricavato da un'ex zona industriale, l'Ecotrust building (www.ecotrust.org) è un edificio del 1895 che, dopo la ristrutturazione, produce l'energia di cui ha bisogno grazie a un sistema fotovoltaico che occupa l'intera superficie del tetto. Al suo interno lavorano aziende coinvolte in programmi eco-sostenibili, come ad esempio la Hot Lips Pizza: il calore prodotto dal suo forno permette di avere acqua calda in tutto l'edificio. Nello stesso quartiere, tra altri palazzi storici restaurati, architetture moderne ▶ 150

Tra gli eventi della Settimana del moda, c'è la famosa ironica sfilata "Junkfunk", che ha l'intento di educare i cittadini al riciclo. Fashion si trasforma in "Trash" e gli artisti creano, con molte di recupero abiti da passerella. Per il 2009, l'evento è stato organizzato per il 14/15 (www.junkfunk.org).





e parchi cittadini, c'è Powell's Books, la libreria indipendente più grande del mondo, che ha adottato a propria volta un progetto di riscaldamento a energia solare. Quasi impossibile non perdersi al suo interno – all'entrata forniscono una cartina dell'edificio – tra le migliaia di volumi nuovi e usati. Ci si può "perdere" anche tra le vetrine di Broadway, a downtown, e in tutta la zona partecipando alle serate della First Thursday gallery walk (www.firstthursdayportland.com), durante le quali le gallerie d'arte e i negozi restano aperti fino a tardi, dando a tutti l'opportunità di conoscere il frizzante ed eclettico panorama artistico di Portland. Oppure in Alberta street, strada (e area) giovane e multietnica dove hanno recentemente aperto tanti studi d'artisti e gallerie; è anche meta apprezzata da chi cerca menu etnici e vini bio, come quelli venduti da Alberta's Cork Wine shop (www.corkwineshop.com). Portland è però molto conosciuta per la birra, visto il numero da Guinness di breweries; come la Bridgeport brewery (www.bridgeportbrew.com), che ha da poco eco-ristrutturato la sua sede ed è visitabile. Molto popolari, sempre in tema enogastronomico, sono diventati i farmers markets all'aperto (www.portlandfarmersmarket.org), che riuniscono i produttori locali nell'ottica del "chilometro zero". L'ecologia è entrata anche nei negozi di moda. Primo tra i tanti è stato Greenloop (www.thegreenloop.com), che vende denim e T-shirt prodotti da compagnie che lavorano in regime di sostenibilità. Da citare anche Olio United (www.oliounited.com), dove si trovano capi e accessori di artisti locali e internazionali. Il

VOGUE

TRAVEL

Il verde è parte integrante del tessuto urbano, con parchi di rododendri e rose. E richiami all'Oriente

trend verde contagia anche i turisti, che nella scelta dell'albergo si indirizzano verso il nuovo Hotel Modera (www.hotelmodera.com), a pochi passi dai teatri e dai musei del Cultural district; la parete vegetale che presenta all'entrata dichiara il suo orientamento eco, così come, all'interno, il sistema che ripulisce l'acqua piovana e quello di eco-condiziona-

mento. Ma è il verde della natura il vero trait d'union delle diverse aree della città. Con più di duemila ettari di parchi – compreso l'ironico Mill Ends park, il più piccolo giardino pubblico del mondo, di soli 61 cm quadrati – la città offre molte opportunità. Oltre al Crystal Springs Rhododendron garden, con 2500 rododendri, e al Forest park di downtown, è da visitare il Chinese garden, che, con i suoi sentieri a serpentina, i ponticelli e una tea house, occupa un in-

tero blocco di Old Town; poi il Japanese garden, il più autentico giardino giapponese al di fuori del Giappone, e, soprattutto, l'International Rose Test garden, che proclama Portland "città delle rose". Creato nel '17, raccoglie quasi seicento varietà e offre una vista della città che arriva fino ai profili dei non lontani Mount St. Helens e Mount Hood. *Beatrice Cassina*

Dall'alto: il Portland City Project, un gruppo di soli violoncellisti che suonano pezzi di Bach; fanno parte del panorama alternativo musicale e sono impegnati in progetti ecologici (<http://portlandcelloproject.com>). L'entrata dell'Hotel Modera, che segue politiche di ecosostenibilità.

